

Cambia l'Isee, finti poveri addio

● **Più controlli, meno autocertificazioni. Considerati tutti i redditi, agevolazioni per dipendenti, pensionati, per famiglie numerose o con disabili**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Al via la riforma dell'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente - della ricchezza, insomma - che le famiglie devono presentare allo Stato per accedere ai servizi sociali e calcolare il conto delle tasse universitarie. Il nuovo ricometro è stato approvato dal Consiglio dei ministri, e manda in pensione il vecchio, in vigore dal 1998 che, come dice il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, «iniziava a mostrare i segni del tempo: per questo il governo si è fortemente impegnato in questi mesi per una sua profonda rivisitazione, realizzata recependo anche le indicazioni arrivate sia dal Parlamento sia dalle parti sociali».

Secondo il premier Enrico Letta con il nuovo indicatore si eviterà «lo scandalo dei finti poveri e si pone il tema di un rapporto diretto tra situazione reale delle famiglie e l'accesso ai diritti. La riforma riporta un concetto di verità tra le persone e i servizi sociali corrispondenti. Le risorse vadano a chi ha bisogno», chiosa citando i fatti di cronaca di pochi giorni fa, quando si è scoperto che alcuni studenti di atenei laziali godevano delle esenzioni all'Università mentre i genitori possedevano Ferrari e ville con piscina. «Creare un meccanismo di trasparenza e di verità è una delle più grandi riforme che questo Paese può fare», aggiunge Letta. Per evitare gli abusi, verrà messa in campo una doppia rete di controlli: le informazioni autocertificate verranno verificate da soggetti diversi, e nel caso qualcosa non tornasse in relazione al patrimonio immobiliare partirà una segnalazione alla Guardia di Finanza.

FRANCHIGIE E DETRAZIONI

L'indicatore unisce reddito e patrimonio, che però è calcolato al 20%, e comprende tutele e franchigie in proporzione al numero di componenti della famiglia (dal terzo figlio) e a seconda della presenza di disabili. Solo una parte dei dati potrà essere certificata dai contribuenti, mentre spetterà alle amministrazioni pubbliche fornire i dati che riguardano il reddito complessivo. Saranno quindi ridotte le aree delle autodichiarazioni, con un rafforzamento dei controlli per ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate, saranno in-

COME FUNZIONA IL NUOVO ISEE

Indicatore della ricchezza economica dei nuclei familiari

Maggior peso per casa e patrimonio

Il valore degli immobili sarà rivalutato ai fini Imu invece che Ici

Riduzione della franchigia della componente mobiliare



Famiglie

Aumento delle franchigie per ogni figlio successivo al secondo



Disabilità

Abbattimento diretto del reddito della famiglia in cui è presente una persona:

con disabilità media

4.000 euro

con disabilità grave

5.000 euro

non autosufficiente

7.000 euro



Aggiornamenti Isee

Saranno possibili in caso di perdita di lavoro, di cassa integrazione, di una riduzione del reddito superiore al 25%



Autocertificazione

Solo una parte dei dati sarà autocertificata. I dati fiscali principali saranno compilati dalla pubblica amministrazione



Confronto dei dati

Saranno incrociate le diverse banche dati fiscali e contributive



crociate le diverse banche dati fiscali e contributive e saranno integrati dati e prestazioni a livello nazionale e locale. Ad esempio, le informazioni per il calcolo dell'indicatore, oggi fornite con autodichiarazione, saranno prese dagli archivi dell'Inps e delle Entrate.

Vengono considerate tutte le forme di reddito, comprese quelle fiscalmente esenti. È introdotta la possibilità di calcolare l'«Isee corrente» in caso di variazioni del reddito corrente superiori al 25% (ad esempio, nel caso di perdita del lavoro o significativa riduzione). «In una situazione come l'attuale in cui può variare situazione economica - riprende Giovannini - non si guarderà solo alla dichiarazione dell'anno precedente ma la possibilità di calcolare un cosiddetto Isee corrente per adeguarlo alle condizioni attuali». La riforma sottrae dalla nozione di reddito gli assegni di mantenimento del coniuge, i redditi da lavoro dipendente (quota del 20% fino a un massimo di 3mila euro), pensioni (quota del 20% fino a mille euro), costo dell'abitazione (da 5.165 a 7mila euro l'anno) e le spese effettuate da persone con disabilità o non autosufficienti (fino ad un massimo di 5mila euro). Vengono aumentate le franchigie per ogni figlio successivo al secondo (500 euro per la deduzione dell'affitto, 2.500 euro per la deduzione sulla prima casa, mille euro per il patrimonio immobiliare).

AFFITTI E IMMOBILI

L'aumento medio dell'indicatore è quantificato sul 10,4%, ma per chi vive in affitto è calcolata una riduzione media del 3,3%. Un'altra novità riguarda la valorizzazione degli immobili: sono considerati al valore definito ai fini Imu al netto del mutuo residuo, e l'abitazione principale è considerata in proporzione ai due terzi del suo valore. Novità anche per quanto riguarda il patrimonio all'estero. Le modalità di calcolo dell'indicatore saranno differenziate per le prestazioni socio-sanitarie, per quelle rivolte ai minorenni con genitori non conviventi e per il diritto allo studio universitario. Restano invece analoghe a quelle vigenti le modalità di presentazione della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu).

...
L'indicatore si aggiorna nel caso di perdita del lavoro, sia a contratto che autonomo

Per il futuro, dunque, la Corte dei Conti ritiene necessario «monitorare costantemente gli effetti delle riforme del lavoro e della previdenza sulla spesa pensionistica» varate dal governo Monti, ma anche avere «una crescente attenzione al profilo dell'adeguatezza delle prestazioni collegate al metodo contributivo e degli eccessivi divari nei trattamenti connessi a quello retributivo, unitamente all'urgenza di rilanciare la previdenza complementare». Non solo. La magistratura contabile sottolinea la necessità di un intervento finalizzato a ridisciplinare l'intero ordinamento e comunque a riequilibrare la governance dell'Inps, oltre che a ridisegnare assetto e attribuzioni dell'organo di controllo interno e della vigilanza ministeriale. Obiettivi condivisi dalla Cgil, ma con una precisazione: «Il continuo monitoraggio deve guardare, a nostro avviso, anche agli effetti perversi che le due riforme del lavoro e delle pensioni hanno procurato ai diritti delle persone». Anche per la Cisl il risanamento «va perseguito mantenendo l'equilibrio fra sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale, perché non è possibile garantire, nel lungo periodo, l'una a prescindere dall'altra».

Siamo un po' meno corrotti, ma sempre troppo

● **Il rapporto 2013 di Transparency International evidenzia qualche miglioramento dell'Italia ● Il nostro Paese resta distante dalle principali nazioni europee, dietro ad Arabia Saudita, Cuba e Ghana**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Risalire qualche posizione nella lista delle nazioni meno corrotte è sicuramente un risultato apprezzabile. Ma nel rapporto annuale sulla corruzione percepita, stilato dall'organizzazione Transparency International, le buone notizie per l'Italia finiscono qui. Per il resto, infatti, il nostro Paese continua a stazionare in posizioni non consone ad una grande democrazia occidentale, facendo peggio non soltanto della stragrande maggioranza dei vicini appartenenti all'Unione europea, ma preceduto in classifica anche da nazioni come Arabia Saudita, Ghana e Cuba.

Sia come sia, l'Organizzazione non governativa dà atto di qualche «miglioramento significativo» della Penisola,

che si piazza quest'anno al 69° posto nel mondo, con un punteggio di 43 su 100, in risalita dal 72° del 2012. In termini di punteggio ha ottenuto un centesimo in più, e per quanto limitato il progresso «indica finalmente una controtendenza dopo diversi anni consecutivi di costante peggioramento», afferma l'Ong nel suo comunicato. Anche così, come detto, l'Italia si trova però relegata in una posizione più bassa rispetto a molti Paesi con cui solitamente non viene messa a confronto. In particolare, viene preceduta nell'ordine da Montenegro, Macedonia, Giordania, Arabia Saudita, Ghana, Cuba, Slovacchia e Ghana (60°). Non parliamo, poi, delle nazioni con le quali siamo invece abituati a confrontarci in termini di risultati economici e sociali. Lontanissime da noi sono infatti la Germania, 12ª, e la Francia, 22ª. In

generale, l'Italia resta confinata agli ultimi posti in Europa, seguita solo da Bulgaria (77° posto) e Grecia (80°), e allo stesso livello della Romania. Come in passato, al vertice della classifica mondiale si piazzano i paesi del Nord Europa - Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia - oltre alla Nuova Zelanda, mentre l'ultima posizione è occupata da Afghanistan, Corea del Nord e Somalia (tutti con un voto ridotto a 8/100).

BENEFICI DALLE LEGGI

Secondo Maria Teresa Brassiolo, presidente di Transparency International Italia, non stupisce la leggera inversione di tendenza dell'Italia perché «si sono compiuti molti sforzi strutturali per migliorare la trasparenza e l'integrità del settore pubblico, a partire dal decreto 150, fino alla legge anticorruzione 190 e agli ultimi decreti sulla trasparenza e l'accesso civico. Il trend positivo spiega l'esponente dell'Ong - è maggiormente visibile dai dati del Global Corruption Barometer 2013 che ci ha portati almeno a pari merito con Francia e Germania, in taluni segmenti anche meglio. Naturalmente dobbiamo proseguire

lo sforzo, ma il messaggio pare recepito. Resta l'uso disinvolto e spesso incompetente delle risorse pubbliche che creano debito, tasse e rabbia».

Transparency International Italia sottolinea poi l'importanza di campagne sociali come «Svegliati!», il nuovo spot con cui si vuole «sottrarre» la corruzione dal solo ambito economico e politico. «È necessario rendere evidenti non solo cifre e numeri con molti zeri, ma anche i più piccoli, ma fastidiosi, disagi causati dalla corruzione - afferma Davide Del Monte, project officer di Transparency International Italia - Parlo delle ore perse in coda nel traffico per lavori in corso che non finiscono mai, delle interminabili attese per un esame sanitario, o le inarrivabili cattedre universitarie occupate dalle stesse famiglie, ed ancora i percorsi di carriera lavorativa basati sulle giu-

...
L'Italia è al 69° posto tra le 177 nazioni valutate nel rapporto Nel 2012 occupava il 72°

ste conoscenze invece che sulle migliori competenze».

Risultati, quelli del rapporto di Transparency International, che sono stati peraltro commentati da Palazzo Chigi con moderata soddisfazione. «La legge anticorruzione che con i ministri Cancellieri e Severino riuscimmo a condurre in porto giusto un anno fa - ha affermato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi - sta dando i primi risultati. L'Italia migliora tre posizioni nella classifica sulla percezione del fenomeno. È un'inversione di rotta dopo un decennio in cui siamo prevalentemente scesi nella classifica». Per l'esponente dell'esecutivo «tutto ciò è ancora soltanto un primo passo. Molto ancora si potrà fare procedendo sul percorso individuato dalla legge, per esempio con il completamento del varo dell'Autorità anticorruzione. La lotta al fenomeno, desidero infine ricordarlo, non è solo un'opera che riguarda forze dell'ordine e magistratura, è anche una battaglia culturale - ha concluso Patroni Griffi - che si combatte giorno per giorno sul terreno della prevenzione».